

Molto Rv^{do} Padre mio. Hò ricevuto due lettere insieme di V.R., una delli 5, l'altra delli 12 di luglio. Risponderò à quello che più importa, ch'è della renuntia della chiesa di Capua. V.R. saprà che più volte ho fatto consulta col padre Generale et altri della Compagnia, et anco con persone spirituali intorno al mio restare in Roma ò tornare à Capua. Tutti concorrevano in un istesso parere, ch'era di restare in Roma. Nondimeno io più inchinavo à tornare à Capua, parendomi questo di più quiete per me, più utile per l'anime et più edificatione de'prossimi. Ma un giorno trovandomi col papa e dicendogli che era risoluto alla rinfrescata tornare alla mia residenza di Capua, Sua Santità rispose queste parole formali: Noi desideriamo sommamente che V.S. stia in Roma, perche abbiamo bisogno di lei. Udito questo, soggiunsi: Padre Santo, io sono obligato à obedire alli cenni suoi, ma non dimeno la supplico à considerare che la residenza nella chiesa di Capua è più necessaria, perche in Roma vi sono molti cardinali, et ancorchè alcuni si partano, la corte non patisce, ma à Capua non c'è altro che un'arcivescovo, e se quello non risiede, la chiesa patisce assai; e però, se la S^{ta} V. si risolve ch'io resti à Roma, bisognerà provvedere alla chiesa. Rispose il papa: Di nuovo dico à V.S. che io desidero sommamente che stia à Roma, perche, se bene ci sono molti cardinali, de'pari suoi ce ne sono pochi; et però sarà bene pensare alla renuncia della chiesa. Allora io dissi che ci penserei, et poi gli proposi alquanti soggetti; et dopo molti giorni et havendoci assai pensato, si risolse di dare la chiesa di Capua al Signor Antonio Caetano, nel quale concorrono dottrina sufficiente et bontà di vita, con una natura riposata et nobiltà et buona intelligenza co'ministri regii. Si che V.R. vede che Dio per mezzo del vicario mi diede la chiesa, et per mezzo dell'istesso me ne hà liberato, et io non hò fatto in tutto il tempo che sto à Roma altra oratione, che pregare Iddio che mi faccia sapere il suo benepla-

/ cito, perche quello desidero di adempire. Et hora veggo che, se non renuntiavo la chiesa, bisognava tenerla senza farci residenza, perche il negotio di auxiliis mi teneva in Roma, ancorchè il papa non mi havesse dichiarato la sua volontà, et questo negotio non 5- finirà alla rinfrescata, ma, per quanto si vede, anderà in lungo. Sono ancora molti altri negotii gravissimi, che mi fariano venire à Roma, quando non ci fosse: onde molto più ricercano che io non mi parta, almeno finchè il papa vole servirsi dell'opera mia. V.R. preghi Dio per me, che mi faccia caminare sempre diritto, e non 10 mirare ad altro che alla gloria sua.

il padre Pietro Alagona, che era quàm mentre cominciavo à scrivere, si raccomanda alle orationi di V.R. et dice che è più vecchio di lei, perche, se bene hà manco anni, tiene di esser più vicino alla morte. Vedremo che s'ingannarà, et forse io, che sono 15 realmente più attempato del padre Alagona et meno di V.R., sarò il primo à partirmi. Fiat voluntas Dei. Una buona nuova gli posso dare, se già non la sappia, et è che il gran duca di Moscovia hoggi è catholico et ha seco due padri della Compagnia, onde si apre una porta grandissima alla reduttione di tutto questo grandissimò imperio. Di Roma li 10 d'agosto 1605.

Di V.R.

Servo in Christo

R. C. B.